

PROGETTO C.A.S.E.: IDV, "GESTIONE DRAMMATICA NOTA DA TEMPO"

17 Febbraio 2016



L'AQUILA - "I dati drammatici sulla gestione finanziaria del progetto C.a.s.e. emersi nella riunione della Prima Commissione consiliare sono noti da tempo a tutti, sindaco, assessori, consiglieri e dirigenti, ma tutti hanno sottovalutato la gravità del problema, preferendo nascondere la verità sotto il tappeto!".

Così il segretario regionale dell'Idv ed ex assessore al Bilancio del Comune dell'Aquila, Lelio De Santis.

"Il buco finanziario di oltre 7 milioni, la pseudo transazione con Banca Sistema di oltre 9 milioni, l'impossibilità di onorare le rate del mutuo e la conseguente sciagurata decisione di metterle a carico dei cittadini tutti, sono la conseguenza dell'acquisizione del progetto C.a.s.e. al patrimonio comunale senza le dovute garanzie, della volontà di non richiedere da subito il pagamento dei consumi e dei canoni e, poi, dell'incapacità di far pagare a tutti gli assegnatari i consumi".

"Il sottoscritto - continua De Santis - ha avuto la delega alla riscossione dalla fine del 2013 per circa 1 anno ed ha contribuito, con un'azione incisiva portata avanti insieme con l'Ufficio apposito appena costituito e d'accordo anche con tutti i comitati, a recuperare oltre 7 milioni degli 11 del precedente debito".

"Il risultato fu rimarcato positivamente dalla relazione della Guardia di Finanza e della Corte dei Conti, ma negativamente dal sindaco, che si riprese la delega agli inizi del 2015!", ricorda l'ex assessore.

"È giunto il momento di affrontare sul serio ed alla luce del sole il problema della riscossione delle somme dovute dagli assegnatari e della gestione complessiva del progetto C.a.s.e. e Map, che rischia di essere la tomba dell'amministrazione comunale ed un disastro economico e morale per la città".

"Né servirà l'affidamento alla società di riscossione, Recus di Treviso, che con un ribasso del 65% e con una provvigione del 2,80% non sarà in grado di assicurare un recupero significativo del credito", aggiunge De Santis.

"Anzi, la procedura prevista della riscossione bonaria rispetto agli atti già predisposti all'epoca dall'amministrazione comunale, che prevedevano la riscossione per ingiunzione fiscale, è un passo indietro che non risolverà il problema!".

"Allo stato, in attesa di mettere in campo una strategia risolutiva e decisioni serie, sarebbe un fatto positivo se l'amministrazione comunale non aggiungesse altri atti sbagliati e dannosi: non affidi alla Società Recus spa la gara per il recupero crediti, anche in considerazione del provvedimento emesso a carico della stessa società dall'Autorità garante della concorrenza in data 18 febbraio 2015 e provveda a revocare la delibera di giunta 261 del 2015".